Resistenza al regime

Manifestazione il dovere di esserci

Stamattina a «Radio Anch'io» si parla di stampa libera

«Per una stampa che non vuole farsi mettere il guinzaglio da nessuno». Se ne parla a Radio anch'io - l'attualità in onda con gli ascoltatori, rubrica di approfondimento del gr1, nella puntata di stamattina 2 ottobre dalle 09.05 alle 09.58.

Saranno ospiti: Paolo Bonaiuti, Paolo Gentiloni (responsabile comunicazione del pd, Franco Siddi (segretario generale della federazione nazionale della stampa), Maurizio Belpietro (direttore di Libero), Massimo Giannini, Valerio Onida, Ruben Razzante, Tobias Piller, presidente dell'associazione stampa estera in italia.

Bice Biagi: l'editto bulgaro era solo la premessa

Le figlie di Enzo Biagi saranno alla manifestazione per la libertà di stampa del 3 ottobre a Roma.

«La manifestazione di sabato non è una farsa, l'editto bulgaro era solo la premessa di quello che sta succedendo adesso», afferma Bice Biagi.

→ **«La museruola per chi fa informazione»** titola il settimanale britannico

→ **Dai tempi** del Duce mai «un controllo così eclatante e preoccupante» sui media

Per Economist l'Italia è tornata ai tempi di Mussolini

Per il settimanale inglese, che parla della manifestazione per la libertà di stampa di domani, «è dai tempi di Mussolini che un governo italiano non interferiva sui media in maniera così eclatante e preoccupante».

MASSIMO SOLANI
ROMA
msolani@unita.it

Che fosse «inadatto» a governare l'Italia, *l'Economist* lo ha scritto a chiare lettere e in più di una occasione. ma questa volta il settimanale inglese ha decisamente alzato il tiro e, dopo aver raccontato ai lettori d'Oltremanica e non solo dello scandaloso conflitto di interessi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e delle sue innumerevoli disavventure giudiziarie, non esita a paragonare l'Italia del 2009 a quella del Ventennio fascista. «È dai tempi di Mussolini - spiega infatti l'autorevole settimanale - che non si aveva un governo italiano che interferisse con i media in maniera così lampante e allarmante». Una analisi impietosa, sotto al titolo "La museruola per chi fa informazione", che prende le mosse dalla manifestazione per la libertà di stampa in programma domani a Roma sottolineando che i giornalisti e tutti gli italiani «hanno ottime ragioni per essere preoccupati» e «per protestare». «Questo sabato 3 ottobre si terrà a Roma una manifestazione per difendere la libertà di stampa - scrive *l'Economist* - Non in una lontana dittatura, ma proprio in Italia. Ebbene, i giornalisti che l'hanno indetta hanno buone ragioni per preoccuparsi».

3 SETTEMBRE 2009
l'Unità
Fondata da Antonio Gramsci nel 1924
Dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare.
l'Unità
BERLUSCONI CONTRO L'UNITÀ
COME I FASCISTI
Tre milioni di richiesta di danni per articoli su escort e tv
Attacco alle giornaliste
Assieme alla direttrice citate in giudizio tre colleghe e la scrittrice Ballestra: vietato
I temi inconfessati
Le veline di villa Certosa le offerte« al Vaticano Il caso Sky, persino uno sketch
In piazza il 19 settembre
Solidarietà dall'opposizione e dalla stampa anche all'estero Libertà d'informazione, la Fnsi

Foto Ansa

La prima pagina dell'Unità dopo la querela di Berlusconi il 3 settembre

FREEDOM HOUSE

Del resto, è l'analisi del settimanale inglese, a testimonianza della gravità della situazione italiana sul fronte dell'informazione ci sono i risultati dell'ultimo rapporto sulla libertà d'informazione pubblicato dalla Freedom House, l'istituto di ricerca di Washington che si pone come obiettivo la promozione della democrazia liberale nel mondo. E nell'ultimo lavoro infatti l'Italia è stata declassata al 73° posto fra i 195 paesi analizzati. Uno stato «solo parzialmente libero» posizionato appena sopra la Bulgaria. «L'Italia - si legge in quel documento - è stata retrocessa nella categoria dei paesi parzialmente liberi, dal momento che la libertà di parola è stata limitata da nuove leggi, dai tribunali, dalle crescenti intimidazioni subite dai giornalisti da parte della criminalità organizzata e dei gruppi di estrema destra, e a causa dell'eccessiva concentrazione della proprietà dei media». Una fotografia a tinte fosche a cui *l'Economist* affianca le recenti querele mosse dal premier contro *l'Unità* e *la Repubblica*, «l'assalto senza precedenti lanciato alla Rai» e le polemiche piovute su Annozero per aver deciso di ospitare «una donna (Patrizia D'Addario) che sostiene di essere stata pagata per trascorrere una notte con il primo ministro». Una situazione che per il settimanale inglese dimostra come «l'Italia di Berlusconi si sta allontanando dall'Europa occidentale per somigliare alle più deboli democrazie dell'Est». ❖